Riflessioni dell'anno 2026	
Giorno	**Riflessione**
01/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù si mise a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti, agli scribi e agli anziani]:«Un uomo piantò una vigna, la circondò con una siepe, scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.Al momento opportuno mandò un servo dai contadini a ritirare da loro la sua parte del raccolto della vigna. Ma essi lo presero, lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote. Mandò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo insultarono. Ne mandò un altro, e questo lo uccisero; poi molti altri: alcuni li bastonarono, altri li uccisero.Ne aveva ancora uno, un figlio amato; lo inviò loro per ultimo, dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma quei contadini dissero tra loro: "Costui è l´erede. Su, uccidiamolo e l´eredità sarà nostra!". Lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna.Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e farà morire i contadini e darà la vigna ad altri. Non avete letto questa Scrittura: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d´angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"?».E cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. Lo lasciarono e se ne andarono. Commento Il brano della seconda lettera di Pietro inizia con la conoscenza di Dio e termina con la carità, non c'è distinzione. Perché la vera conoscenza di Dio è amare Dio. Solo in questo modo ci vengono donati grazia e pace, affinché possiamo vivere una vita vissuta santamente, in una vera relazione verso Dio e verso il prossimo. Anzi, in questo modo possiamo partecipare della stessa natura divina. C'è a questo punto un richiamo, un cammino che il fedele deve intraprendere con i doni ricevuti, un cammino che lo porterà dalla fede alla carità, all'incontro con Dio, all'unione con il Signore Gesù. Ma è importante conoscerlo, cioè anche riconoscerlo, accoglierlo come il Figlio amato del Padre e mandato nel mondo. Bisogna fare attenzione perchè è possibile anche a noi fare distinzione e non riconscere, addirittura rifiutare o eliminare dalla nostra vita, quel figlio della parabola che è Gesù stesso.
02/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, mandarono da Gesù alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso. Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegni la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?». Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo». Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Questa immagine e l´iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio».E rimasero ammirati di lui. Commento Il famoso brano della seconda lettera di Pietro, dove si attende un cielo e una terra nuova dove regna la giustizia, afferma anche che aspettando questa realizzazione, non possiamo stare con le "mani in mano". Anzi, l'autore della lettera esorta gli interlocutori a fare di tutto per rimanere nella pace, senza colpa e senza macchia, affinché Dio ci trovi in questo modo pronti a vivere con lui. Le scelte della vita devono portarci e indirizzarci al bene, ma senza mai distogliere il nostro sguardo verso quei cieli nuovi e quella terra nuova che ci attendono e nemmeno essere legati e indaffarati troppo alla vita quotidiana. Quel date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio, sottolinea l'equilibrio che il cristiano deve mantenere nella propria vita.

03/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, vennero da Gesù alcuni sadducei - i quali dicono che non c´è risurrezione - e lo interrogavano dicendo: «Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che, se muore il fratello di qualcuno e lascia la moglie senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. C´erano sette fratelli: il primo prese moglie, morì e non lasciò discendenza. Allora la prese il secondo e morì senza lasciare discendenza; e il terzo ugualmente, e nessuno dei sette lasciò discendenza. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l´hanno avuta in moglie».Rispose loro Gesù: «Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del roveto, come Dio gli parlò dicendo: "Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe"? Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore». Commento Paolo ormai al termine della vita, scrive questa lettera al caro discepolo Timoteo e offre ciò che è stata la sua vita: esempio di fede in Dio, "come i suoi antenati" e di fedeltà al proprio apostolato. Tutto è sostenuto dalla forza e dalla dedizione che si basa su una incrollabile e salda adesione a Cristo. Non si vergogna del male che subisce a causa del Vangelo, perché conosce colui nel quale ha riposto la sua vita. "Il mio aiuto viene dal Signore", afferma il salmo. Paolo è consapevole che questa vita è in prospettiva della vita eterna, per questo motivo egli ha fiducia in Gesù risorto. Difficile da accettare per gli interlocutori del maestro, quelli che non credevano nella resurrezione, e forse anche per noi. Gesù non permette alla morte di dire l'ultima parola, sia per il corpo che per lo spirito, perché sono creatura di Dio.
04/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?».Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l´unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c´è altro comandamento più grande di questi».Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all´infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l´intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici».Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio».E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo. Commento Paolo è incatenato a causa della Parola. Per essere stato testimone di Cristo, egli si trova prigioniero, ma la stessa Parola è libera e fa liberi chi vive in essa, anzi, è fonte di vita eterna. Una vita piena, vera, bella, felice, che inizia già qui e prosegue nell'eternità. Sì, ma ora Paolo e con lui tante altre persone non solo soffrono a causa del Vangelo, ma anche a seguito di malattie, della solitudine o dell'abbandono. Anche in queste situazioni, Gesù ci afferma: "sarò con voi fino alla fine". Egli è la nostra salda roccia di salvezza. È la fonte della nostra vera gioia, non come quella che possiamo procurarci noi, soddisfando i nostri desideri. La sua presenza, con la sua Parola e il suo Corpo e Sangue donato a noi nella Santa Eucarestia, ci donano conforto e coraggio.

05/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, insegnando nel tempio, Gesù diceva: «Come mai gli scribi dicono che il Cristo è figlio di Davide? Disse infatti Davide stesso, mosso dallo Spirito Santo:"Disse il Signore al mio Signore:Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemicisotto i tuoi piedi".Davide stesso lo chiama Signore: da dove risulta che è suo figlio?». E la folla numerosa lo ascoltava volentieri. Commento San Paolo constatando la sua situazione di sofferenza a causa del Vangelo, non rinnega la fede, ma anzi esorta il discepolo Timoteo a rimanere saldo in ciò che crede, confrontandosi sempre con la Sacra Scrittura. Il rischio, vedendo la situazione compromessa del maestro potrebbe essere quella di mollare e abiurare, pur di "salvare la pelle". Paolo invece dice, no! Rimango fedele a Colui che mi ha "conquistato", che mi ama così tanto da aver donato la vita. Certo non è facile, dal punto di vista umano, sarebbe più comodo rassegnarsi a dei compromessi. Che cosa è che non fa indietreggiare Paolo nella sua ferma decisione? Il sapere di essere amato. Lui è stato liberato dalla sua fede radicale e intransigente, e Gesù l'ha conquistato con la sua bontà, il suo amore. Egli ha capito che nessun altro lo potrà mai amare così come Gesù, per questo è disposto a donare la vita. Quel Gesù che è non solo il Cristo, ma anche il Signore: Dio incarnato.
06/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo.Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere». Commento La vedova ha gettato tutto quello che aveva. Possiamo trarre una prima osservazione che la donna ha donato tutto al Signore, riponendo in Lui la fiducia. La seconda osservazione è che lei si sia liberata dei pesi che non la facevano sentire libera, li ha gettati nel cuore di Dio, in attesa di qualche cambiamento. Una terza osservazione, essendo vedova, non aveva più speranze in questo mondo e si è spogliata anche delle ultime piccole cose. Perché ha dato tutto ciò che aveva per vivere. I gesti sono uguali ma la disposizione è differente. Prendiamo l'esempio di Paolo che consapevole di essere giunto al termine della sua vita, pone tutto sé stesso nelle mani di Dio. Anche lui getta la sua vita, ma le parole, le intenzioni, la disposizione del cuore è differente: egli è certo che il giudice giusto gli consegnerà la corona nel giorno dell'incontro con Lui, va incontro alla morte con fiducia.

07/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell´uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell´ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno». Commento Il brano dell'Esodo ci invita a nutrirci della Parola di Dio, ad ascoltarla e metterla in pratica e Gesù nel vangelo ci ordina di mangiare il suo corpo e sangue. La tentazione di ogni uomo è quella di separare la vita di ogni giorno dalla spiritualità. La Parola di Dio invece ci ricorda di essere concreti e spirituali allo stesso tempo, a vivere il quotidiano, ma sempre avendo nel cuore le parole del Signore, che sono per noi nutrimento e forza. Se uniti ai fratelli e sorelle benediciamo il pane e il vino, che diventano per noi nutrimento di salvezza, non possiamo poi nella concretezza della vita essere completamente diversi, tradiremo quel sangue e corpo di Gesù Cristo donato per noi.
08/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:«Beati i poveri in spirito,perché di essi è il regno dei cieli.Beati quelli che sono nel pianto,perché saranno consolati.Beati i miti,perché avranno in eredità la terra.Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,perché saranno saziati.Beati i misericordiosi,perché troveranno misericordia.Beati i puri di cuore,perché vedranno Dio.Beati gli operatori di pace,perché saranno chiamati figli di Dio.Beati i perseguitati per la giustizia,perché di essi è il regno dei cieli.Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi». Commento Il profeta Elia, dopo l'annuncio dato al re Acab della carestia che si sarebbe abbattuta sul territorio di Israele, deve abbandonare ogni cosa e fuggire. Sarà Dio stesso che provvederà al suo sostentamento, attraverso degli animali come i corvi che lo nutriranno al mattino e alla sera. La determinazione del profeta nell'annunciare il messaggio del Signore, ma anche la sua fiducia in Dio ne fa un punto di riferimento, anche se a volte estremo ed "esagerato", come si potrà leggere nella storia della sua vita. Il salmo sembra rispecchiare il suo grido di aiuto e il riconoscere che nessun altro viene in suo soccorso se non il Signore. Le parole così di Gesù dette ai suoi discepoli, ricordano ad ognuno di noi, che nonostante le difficoltà che potremo avere, Dio è accanto a noi. Egli ci invita a rimanere in questa fiducia in Lui, che è reciproca, non dobbiamo dimenticarlo. Siamo ancora nei giorni dopo la celebrazione del Corpus Domini, questo per ricordarci che Gesù è sempre con noi e per noi si fa pane spezzato.

09/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null´altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli». Commento Continua il brano presentandoci il profeta Elia in difficoltà, perché dove si era rifugiato è venuta meno l'acqua a causa della carestia. Adesso il Signore gli chiede di andare in un luogo lontano da Israele e là a domandare rifugio presso una vedova. La fiducia del profeta, che confida nelle parole del Signore, "l'olio non verrà meno e la farina non diminuirà", sono anche per la povera donna e suo figlio una sfida contro ogni possibile logica umana. Eppure, realmente quella vedova, suo figlio con il profeta supererano la carestia. È un messaggio per noi: confidare nel Signore, è ricordare la sua bontà. Noi siamo sempre nel suo cuore e nei suoi pensieri, questa certezza ci spinge ad impegnare seriamente la nostra vita, a non mollare, ad accrescere la nostra fiducia, anche quando facciamo fatica. Non c'è bisogno di tante parole, ma sarà la nostra esistenza stessa a farci splendere come luce a dare sapore e gusto a chi è accanto a noi.
10/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento.In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli». Commento Il compimento di cui parla Gesù è la realizzazione della storia della salvezza, dopo di lui la rivelazione divina è compiuta, ora tocca all'uomo camminare seguendo la via del Signore. Quel Dio che si è manifestato ai profeti, che ha rivelato la sua unicità, come ci racconta la prima lettura di oggi, ha detto tutto in Gesù Cristo. E la sua rivelazione si esprime con una vita vissuta, una vita donata, un amore vero e completo, davanti al quale ci si "chiude la bocca".

11/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli:«Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni.Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento.In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti.Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi». Commento È interessante il brano di Vangelo scelto per celebrare l'apostolo Barnaba. All'inizio c'è una frase fondamentale: "il regno dei cieli è vicino". È accanto a noi, non dobbiamo più attenderlo. Ci viene in mente quel bel brano del profeta Isaia: "ecco, faccio una cosa nuova, proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?" Bisogna avere quell'anima semplice e aperta ad osservare ciò accade attorno a noi, non vedendo solo il male, che tanto quello si vede subito, ma scoprire e mettere in luce il bello, il buono, il bene che "germoglia". Barnaba è l'uomo dello stupore. Ad Antiòchia si rallegra nel vedere l'abbondanza della grazia di Dio che opera. È l'uomo dell'esortazione, perché non si ferma a rallegrarsi, ma incoraggia la comunità a rimanere fedeli al Signore. Egli lascia che sia lo Spirito Santo a condurlo, perché è consapevole della bellezza dell'amore di Dio.
12/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo Gesù disse:«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». Commento Il Signore Dio ha da sempre amato le sue creature, esse sono opera sua, per questo nel primo capitolo della Genesi c'è scritto: "e vide che era cosa buona", bella. "Dio si è legato a voi e vi ha scelti", dice il brano del Deuteronomio, perché "vi ama". Egli è un padre, ma non come quello naturale, che come uomo può errare, Egli è molto di più, è "misericordioso e pietoso, lento all'ira", Egli è il Signore. E solo chi ha un cuore umile e semplice può vedere e comprendere l'amore di Dio. Non è la molta sapienza e nemmeno l'ingenuità, ma la coscienza di essere persone umane, che conduce a riconoscere la grandezza dell'amore divino, perché "non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio". Volgiamo il nostro sguardo fiducioso, rispondiamo alla sua richiesta con gioia: "Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro". Da nessun'altro possiamo trovare parole di vita eterna, parole che ci fanno vivere, che ci danno respiro, che ci rialzano, questo è il senso vero delle parole "vita eterna". E poi non rimaniamo chiusi nel nostro alveo di pace e sicurezza, ma imparando da Gesù, che è "mite e umile di cuore", "amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio".

13/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. Commento Dopo aver celebrato la solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, oggi celebriamo il cuore Immacolato di Maria, sua madre. È la donna che senza mai disperarsi, senza malizia ma nemmeno con ingenuità, basta leggere le sue parole che sono scritte nei vangeli, ha saputo fidarsi di Dio, mettendo il suo cuore nelle mani del Signore, affidandosi a Lui con fiducia, sapendo che tutto ciò che le stava accadendo, anche se umanamente incomprensibile, era per uno scopo bene preciso di salvezza. Quelle parole che troviamo oggi, così umane, "perché ci hai fatto questo? Eravamo angosciati e ti cercavamo", trovano il compimento nella conclusione del brano: "Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore". "Custodire" per meditarle, ma anche custodire per preservarle da qualsiasi pensiero, custodirle per offrirle al Signore e rimettere a Lui la sua volontà. Ella è l'Immacolata, perché nella prova e nella tentazione, si è fidata di Dio, non si è lasciata sopraffare dal male.

14/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù, vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!».Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscariota, colui che poi lo tradì.Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date». Commento A leggere il brano dell'Esodo vengono i brividi, cogliendo ciò che afferma Dio ad ognuno di noi fedele alla sua Parola. Bisognerebbe soffermarsi su ogni frase, ma basta già l'immagine di quel animale forte e possente, ma anche simbolo di saggezza e sapienza che solleva il suo popolo, ognuno di noi e ci porta in alto, sempre che vogliamo lasciarci afferrare, per risollevarci. Davanti ad un amore così potente e vero, non possiamo che alzare inni di lode, cioè la nostra vita come ringraziamento e il miglior modo è proprio questo: guarire i malati, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Che cosa può significare? Come si può tradurre nel concreto? Riconciliati con Dio doniamo il perdono, liberati dal nostro peccato doniamo speranza e vita, risollevati dalle nostre malattie infondiamo speranza e riconoscendo Gesù come Signore testimoniamo la fede in Lui con uno stile di vita rinnovato.
15/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Avete inteso che fu detto: "Occhio per occhio" e "dente per dente". Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello.E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due.Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle». Commento Abbiamo lasciato il vangelo della domenica con quella frase: "gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". Ora il vangelo ci fa compiere un passo in più, chiedendoci di non opporre resistenza al malvagio, di donare senza attendere riconoscenza. Anzi, la violenza che subisce il giusto, ad esempio la figura di Nabot che ci propone la prima lettura, sembra assurda e ingiusta. Ricorda un brano del Cantico dei Cantici un cui la donna amata, uscendo dalla casa in cerca del suo diletto, incappa nelle guardie che la maltrattano. Ed è significativo a questo punto la sua risposta: "sono malata di amore". Gesù è per riferimento colui che per amore si è lasciato umiliare e crocifiggere. Solo l'amore può spingere il cristiano ad andare oltre la logica umana e donare con gioia.

16/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo" e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste». Commento Gesù ci ricorda il precetto del Levitico di amare il prossimo come sè stessi, anelando ad un amore santo per essere perfetti come Dio Padre. Per raggiungere tale perfezione bisogna guardare al figlio Gesù. È seguendo lui, la via che conduce al Padre, santificatore e perfezionatore della nostra vita, che possiamo essere perfetti nell'amore. Solo con il Signore possiamo raggiungere la perfezione, ma Egli desidera da noi la nostra adesione. Sant'Agostino disse: "Chi ti ha creato senza di te, non ti salverà senza di te". Siamo liberi anche di scegliere il male, ma possiamo anche riconoscere il nostro peccato, i nostri limiti, le nostre difficoltà ad amare, i nostri egoismi, come nel brano della prima lettura, e saper dare una svolta alla nostra vita, Dio è sempre pronto al perdono.
17/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profùmati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà». Commento Eliseo chiede i due terzi dello spirito del maestro, perché riconosce ancora la sua piccolezza e la necessità di dover crescere spiritualmente per poter accogliere la pienezza dello spirito profetico. Sarà un processo lungo che si svilupperà nella vita, ma con fiducia nel Signore. Un cammino che si approfondisce con Dio, una relazione che diventa sempre più vera con Lui. Una rapporto che lascia da parte l'esteriorità e il giudizio degli altri, che allontana l'apparenza, quell'ipocrisia che pone delle maschere davanti alla realtà, solo per apparire ciò che non si è e sceglie di trovare invece quell'intimità con Dio, il giusto rapporto che rende vero e saldo l'amore.

18/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.Voi dunque pregate così:Padre nostro che sei nei cieli,sia santificato il tuo nome,venga il tuo regno,sia fatta la tua volontà,come in cielo così in terra.Dacci oggi il nostro pane quotidiano,e rimetti a noi i nostri debiticome anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,e non abbandonarci alla tentazione,ma liberaci dal male.Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe». Commento È facile sprecare le parole, come un vecchio registratore o un file audio alla velocità di 1.5. Non si ha più tempo e la nostra preghiera, se c'è, rischia di essere ripetizioni di formule. Attraverso i vangeli di questi giorni Gesù ci invita ad assumere un atteggiamento diverso. Non vuole parole, ma una relazione fra due innamorati, che hanno piacere di rimanere in ascolto l'uno dell'altro. Che Dio non conosca i nostri desideri, i nostri problemi, le nostre gioie? Ma anche fra persone che si amano, la conoscenza è talmente profonda che alle volte si intuiscono i sentimenti e i problemi dell'altro, senza doverli raccontare. Tuttavia, è necessario comunicarlo, perché in una vera relazione non funziona l'intuizione, ma il dialogo. Anche Dio si sottomette a questo tipo di rapporto con ognuno di noi, perché desidera che la nostra relazione con Lui sia vera, concreta. La preghiera del Padre Nostro è il compendio di tutto ciò di cui il nostro rapporto con il Signore ha bisogno.
19/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassìnano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassìnano e non rubano. Perché, dov´è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.La lampada del corpo è l´occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!». Commento La prima lettura ci presenta una donna che si contrappone al volere di una regina, pur di salvare la vita di Ioas figlio di Acazia. La storia in questo modo ci invita a scegliere sempre la vita e mai la morte, il perdono e mai la vendetta, la consolazione e mai la disperazione. Porre al centro della nostra vita Gesù ci educa alla speranza, alla possibilità di risorgere donata all'umanità. Così la massima di Gesù, "dov´è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore", ci ricorda che la scelta di vita spetta a noi.

20/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli:«Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l´uno e amerà l´altro, oppure si affezionerà all´uno e disprezzerà l´altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l´erba del campo, che oggi c´è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede?Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno.Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena». Commento La fiducia nel Signore si può tradurre nel concreto di non programmare nei minimi particolari il nostro quotidiano, perché basta un imprevisto e possiamo perdere la fiducia in noi stessi e negli altri. Il Signore ci chiede di agire con responsabilità, ma ricordando che abbiamo sempre Lui come padre, che conosce ciò di cui abbiamo bisogno. La nostra vera preoccupazione invece deve essere quella ci cercare e praticare sempre la giustizia di Dio, che è una giusta relazione con Lui, con le persone e con noi stessi.
21/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli:«Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l'anima e il corpo.Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri!Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli». Commento Gesù ci dice di non aver paura. Innanzitutto, non bisogna aver paura degli uomini, perché essi sono come ogni persona umana, fragile, soggetta al peccato. Sin dai tempi di Adamo, afferma Paolo, ma Cristo è venuto proprio per donare salvezza da questo male. Il segreto nascosto della redenzione di Gesù apportatrice di vita, deve essere annunciata e proclamata senza timore. Non bisogna avere paura nemmeno di quelli che uccidono il corpo, ma anche di quelli che cercano di screditare la Chiesa e i fedeli, di coloro che in tutti i modi cercano di ridicolizzare la fede. "Voi valete di più", siete preziosi per Dio, siete nel suo amore e nulla potrà farvi del male.

22/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi.Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: "Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio", mentre nel tuo occhio c'è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello». Commento Il Signore Gesù ci invita a offrire quel tipo di sguardo che, in fondo, tutti noi vorremmo essere sempre in procinto di ricevere dagli altri quando incrociano e incontrano il nostro. Eppure, nonostante questo bisogno di accoglienza sia forte e quotidiano, facciamo molta fatica a riporre nel fodero la spada affilata del giudizio. Non perché il nostro cuore sia cattivo, ma perché siamo poco abituati a lasciarci medicare e correggere. La reazione degli Israeliti, che «non ascoltarono, anzi resero dura la loro cervice», non deve passare inosservata nella liturgia di oggi. Ci ricorda quanto riusciamo a essere refrattari a ogni messa in discussione della nostra condotta, quanto possa essere ostinato il tentativo di continuare a guardarci con i nostri occhi, anziché accorgerci dello sguardo di Dio, che mai riesce ad accendersi di rabbia senza, al contempo, continuare a custodire e a promuovere tutta la vita che resta.
23/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti.Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!». Commento Quando stiamo vivendo un momento particolare, sia lieto che difficile, la tentazione è quella di raccontarlo. Alle volte può capitare di scegliere la persona sbagliata. La regola d'oro che Gesù ci indica è il modo per essere attenti e ponderare le nostre manifestazioni, i nostri sentimenti, rischieremo di far male a noi stessi e agli altri. Alla volte è meglio stare nel silenzio e attendere con fiducia, con pazienza, anche cercando di non rivelare i nostri sentimenti. Il vangelo pur rimanendo esigente darà un senso e ci ricorda che a suo tempo quel senso riempirà la nostra vita, anzi renderà la nostra esistenza viva, vera.

24/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccarìa. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome».Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante si aprirono la sua bocca e la sua lingua, e parlava benedicendo Dio.Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele. Commento Giovanni fin dalla nascita è un bambino speciale: Elisabetta afferma che il suo nome non è come quello del padre e Zaccaria conferma scrivendolo sulla tavoletta. Ognuno di noi è una persona umana con delle specificità particolari che ci distinguono. Giovanni lo è già dal nome e da subito, dal grembo di Elisabetta, prima di nascere, è profeta. Una figura affascinante, ma che nello stesso tempo può essere attrattiva e divisiva. Egli è venuto, afferma il profeta Isaia, come "lama affilata", "come freccia appuntita", perché il suo compito non è solo quello di radunare il popolo e condurlo verso il Signore, ma essere luce delle nazioni: un punto di riferimento per condurre, chiunque lo voglia, verso Dio. Giovanni sa di essere un tramite del Signore e lo afferma sul finire della sua missione, come ci ricorda Paolo: "viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali".
25/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: "Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?". Ma allora io dichiarerò loro: "Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!".Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, straripparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, straripparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi. Commento Fa riflettere quando capita di aver la situazione sotto controllo, quando tutto sembra funzionare bene e poi improvvisamente le nostre certezze crollano, rimaniamo senza nessun appoggio, senza una prospettiva del domani. Rileggiamo il brano del secondo libro dei Re, che ci racconta la deportazione del giovane re Ioiachìn e tutti i dignitari di Gerusalemme. È la fine del regno di Giuda, dopo quello di Israele caduto molto prima. È la fine di un epoca in cui si pensava non potesse accadere nulla, la fine di un sogno, orgogliosi di avere Dio e il suo Tempio ben saldo. La fiducia però non era posta nel Signore ma nelle sue cose, nella forza e nell'orgoglio.

26/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo Quando Gesù scese dal monte, molta folla lo seguì.Ed ecco, si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a lui e disse: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi».Tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio: sii purificato!». E subito la sua lebbra fu guarita.Poi Gesù gli disse: «Guàrdati bene dal dirlo a qualcuno; va' invece a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè come testimonianza per loro». Commento Quando le cose semplici fanno scoprire la bellezza e danno un senso di speranza, illuminando i momenti difficili, a volte anche drammatici della vita, si sente un respiro nuovo, voglia di vivere. È leggendo questo brano del libro dei Re, che ci si accorge di un particolare insignificante, ma fondamentale. La disfatta completa anche di Giuda; l'ultimo re fantoccio è stato sorpreso mentre cercava invano di fuggire ed è stato pagato con la peggior moneta. Solo il popolo più povero è risparmiato, ma c'è quel particolare curioso e piccolo: "come vignaioli e come agricoltori". Coloro che custodiscono e conservano non una terra qualsiasi, ma la terra promessa, non una pianta qualsiasi, ma la vite segno di Israele. Dio non ci lascia soli, non si dimentica di noi, ci viene a cercare e afferma come al lebbroso: "Lo voglio".
27/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, entrato Gesù in Cafàrnao, gli ven- ne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma dí soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch´io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va´!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa´ questo!", ed egli lo fa».Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo segui- vano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall´oriente e dall´occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti». E Gesù disse al centurione: «Va´, avvenga per te come hai creduto». In quell´istante il suo servo fu guarito.Entrato nella casa di Pietro, Gesù vide la suocera di lui che era a letto con la febbre. Le toccò la mano e la febbre la lasciò; poi ella si alzò e lo serviva.Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la parola e guarì tutti i malati, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaìa: "Egli ha preso le nostre infermitàe si è caricato delle malattie". Commento Chi di noi almeno in qualche momento o in qualche tornante della vita non avrebbe potuto fare proprie le parole del profeta tanto da dire: "Si sono consumati per le lacrime i miei occhi"? Chi di noi, non soltanto prima di accostarsi alla comunione, ma ogni volta che la vita ci costringe a comunicare al dolore degli altri e soprattutto di quanti ci sono cari, non potrebbe ripetere con la stessa intensità le parole del centurione: "Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma dì soltanto una parola e il mio servo sarà guarito"? Tutti e sempre abbiamo bisogno di una parola, almeno di una parola, che sia capace di traghettarci oltre quel senso di solitudine assoluta.

28/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: "Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me; chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me.Chi avrà trovato la sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà.Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato.Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto.E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa". Commento Gesù sembra essere esigente in questo brano, forse troppo. Eppure non chiede qualcosa di assurdo, ma ci chiede la pienezza. Umanamente il nostro amore è sempre limitato, alle volte è interessato, ma riuscire ad amare come Gesù, nella totalità, dando la vita, affinché possiamo amare in pienezza, non è facile. Gesù è morto per noi dice san Paolo e noi siamo immersi nella sua morte per essere viventi in Lui, attraverso il Battesimo. Quel "più di me" sottolineato da Gesù più volte, fa comprendere che se si vuole arrivare ad un amore vero e totale, bisogna immergersi in Lui, rinascere dallo Spirito, entrare in una vera e profonda relazione con il Signore. In questo modo sapremo amare, sapremo riconoscere la sua presenza, sapremo fare come la donna di Sunem che riconosce la presenza di Dio nel profeta: accorgersi che il Signore continua a operare nella storia, continua ad amare questo mondo, questa umanità.
29/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elìa, altri Geremìa o qualcuno dei profeti».Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Commento Le due colonne della comunità cristiana, gli apostoli Pietro e Paolo, da sempre sono celebrati insieme. Pietro, il pescatore di Galilea, diventato la "pietra" della comunità cristiana, e Paolo, il caparbio fariseo capace di estendere "l´annuncio del Vangelo» a «tutte le genti", hanno scoperto di essere stati scelti "fin dal seno materno" per una missione unica: rivelare attraverso la loro vita e, persino, attraverso la loro morte, il mistero di "Cristo, il Figlio del Dio vivente". Essi sono potuti diventatare testimoni della risurrezione solo dopo aver affrontato e assimilato la morte e la distruzione della propria idea di perfezione spirituale. Così, i santi Padri amavano paragonare Pietro e Paolo a due autentiche colonne, sulle quali si regge l´intero edificio della chiesa.

30/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, salito Gesù sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva.Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». Ed egli disse loro: «Perché avete paura, gente di poca fede?». Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia.Tutti, pieni di stupore, dicevano: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?». Commento È un messaggio universale, quello del profeta, rivolto a tutti coloro che hanno vissuto l´esperienza della salvezza, eppure potrebbero correre il rischio di non farla diventare un´occasione di autentica umanizzazione. La conclusione del discorso, purtroppo, è lapidaria.Dio prende la parola sempre per offrire ai suoi figli l´occasione della conversione e del ritorno all´alleanza, finalizzata a ricordare che, quando il Signore parla, ciò non può restare un evento isolato o infecondo. L'uomo però sembra fare fatica a fidarsi di Dio, della sua parola. Del resto, il vangelo ci ricorda che, talvolta, ciò di cui abbiamo veramente paura non è l´arrivo del Signore, ma la sua presenza così silenziosa e inerme.